Werk

Titel: Sculptur

Ort: Berlin ; Stuttgart

Jahr: 1897

PURL: https://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?487700287_0020|log98

Kontakt/Contact

Digizeitschriften e.V.
SUB Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen

info@digizeitschriften.de

Besuches erworben hat. Der Kopf Joseph's aus dem Bilde des Verkaufs (zu S. 142) zeigt gewiss viel Verwandtschaft mit dem späteren Goethe, sowohl in der geraden Nase, dem bildsamen Mund, wie namentlich in den grossen, ausdrucksvollen Augen; ob er von Trautmann oder, wie hier als Möglichkeit angedeutet wird, von Seekatz stammt — da manche dieser Maler gemeinsam gearbeitet haben —, mag vielleicht noch künftig festgestellt werden; merkwürdig ist übrigens der Umstand, dass Angelica Kauffmann, die Freundin Goethe's, einen in der Bewegung ganz ähnlichen Kopf auf einer, wie es scheint nur im Stich bis auf uns gekommenen Darstellung desselben Gegenstandes angebracht hat. Von Trautmann sind hier noch ein Dorfbrand wiedergegeben (ein Hauptbild ähnlichen Inhalts, ein Brand Troja's, befindet sich im Roubaud'schen Hause) und eine Auferweckung des Lazarus (die übrigens nicht, wie im Text gesagt ist, an Rembrandt's sogen. Petite Tombe, eine nach dem Kunsthändler La Tombe benannte Radierung der Predigt Christi, sondern an dessen grosse Auferweckung des Lazarus erinnert). Erfreulich ist diese ganze decorative, theatermässige und von weit zurückliegenden fremden Vorbildern lebende Kunst des achtzehnten Jahrhunderts nicht. Sie lässt es erklärlich erscheinen, dass Goethe sich aus Verzweiflung einem Ideal zuwenden konnte, dass dem Leben seiner Zeit so fremd gegenüber stand, wie das antike.

Um so wohlthuender berührt alles das, was der Verfasser über den Helden seines Buches, den Königslieutenant, zu berichten hat. Wir lernen da einen französischen Edelmann kennen, dessen Handeln vornehmlich durch die Ehrsucht bestimmt wird, dem es aber, wie die hier mitgetheilten Aphorismen beweisen, durchaus nicht an Bescheidenheit gebricht. Ernstes Streben nach vertiefter Geistesbildung, worüber die Liste der von seinem Frankfurter Buchhändler bezogenen Werke Auskunft giebt, verbunden mit einer ruhigen Ueberlegsamkeit in allem Thun, lassen ihn die allgemeine Hochachtung gewinnen. Köstlich endlich sind die in äusserst gewandtem Französisch geschriebenen Briefe, die eine muntere junge Frankfurterin, Frau von Barckhaus, an ihn richtet. Das die „mauvaise plaisanterie" über Frau Rath, die Wirthin des Königslieutenants, hier (S. 151) unterdrückt worden ist, bleibt zu bedauern. Vom jungen Goethe ist freilich leider weder in diesen Briefen noch in den Aufzeichnungen Thoranc's die Rede. Weitere Veröffentlichungen über den Grafen werden in Aussicht gestellt.

W. v. S.

Sculptur.

Patrizio Patrizi. Il Gigante. Con ill. Bologna. Zanichelli 1897.

È una illustrazione storica (redatta sui documenti dell' Archivio di Stato di Bologna e specialmente sul libro di spese pella fonte quasi sconosciuto fin quì) della celebre fontana del Nettuno (volgarmente il Gigante) del Giambologna in Bologna. Il Patrizi, dopo pazienti ricerche,

dubblica ora questa monografia accompagnata da alcune riproduzioni e ricca di documenti. La fontana del Nettuno, questa grande pagina, dove, come scrive il Müntz, l'architettura e la scultura si completano così felicemente, sì da esser ritenuta l'ultima grande opera del rinascimento e certamente la più bella del Giambologna, aspettava ancora una illustrazione e tornerà gradito agli studiosi di Germania che noi riassumiamo le notizie raccolte in questo scritto tanto più che la pubblicazione ebbe poca diffusione fuor di Bologna.

Nel 1563, la città diffettando di acque dopo ch'eran state abbattute precedenti fontane, proggettava di costrurne una nuova „sontuosa quant'altre d'Italia per ultimo ornamento e splendore" e con breve 14 Marzo dell'anno stesso Pio IV ne approvava l'esecuzione. L'incarico del disegno fu dato a Tommaso Laureti siciliano, che in quel tempo teneva scuola frequentatissima di pittura e architettura in Bologna dove lasciò parecchi lavori. Al Laureti stesso si diede l'incarico di cercare lo scultore che attuasse il progetto e modellasse le figure. Ottenutone consenso dal granduca Francesco De Medici, il Senato bolognese propose al Giambologna, già famoso e allora a Firenze ai servizi di quella corte, di assumersi il lavoro. L'artista accettò e il contratto con lui, e col fonditore Zanobio Portigiani fu stipulato il 10 Agosto. La ricompensa ai due artisti fu stabilita in 1000 scudi da lire quattro, e al Laureti dieci scudi d'oro mensili finchè durasse il lavoro. L'atelier per la modellatura e fonditura delle statue che decorano il grande monumento fu posto sotto il portico del Pavaglione in un grande magazzeno vuoto e adattato allora al bisogno. Vi fu posta „la fucina, li mantici, la fornacella per scolare la cera, per fare sfare formelli, fare la fossa e le grandi fornaci, ecc."

Il Giambologna aveva incominciato col fare il modello in bronzo della statua: un piccolo bronzo alto 75 centimetri ora nel Museo Civico di Bologna. La statua posta dal Giambologna sulla fontana e che rappresenta il Nettuno, dio del Mare, col tridente e il piede destro sopra un delfino e in atto di placare i flutti colla sinistra stesa, troneggiante sopra graziosi gruppi di putti e sirene, è certamente di maggiore effetto che il modello presentato e che pure era stato approvato dal Senato bolognese. La modellatura è meno diligente e meno trita che nel modello, il braccio steso è più raccolto verso il corpo e la testa eminentamento michelangiolesca meno barbuta ma più forte che nel modello stesso.

I cronisti concordano col dire che nel dicembre del 1566 la grandiosa statua fusa e ripulita fu tirata sopra la fontana per forza d'argani e fu coniata una medaglia commemorativa coll'immagine della fontana da un lato e quella del papa Pio IV dell' altra.

Qui non possiamo seguire il Patrizi nel seguito della sua lunga narrazione storica, relativo alle successive vicende della fontana, alle lagnanze di parte del clero per la nudità del gigante, alle barzellette e ai sonetti in vernacolo cui diede luogo la statua e che hanno ben poco interesse per lo studioso dell'arte. Avremmo preferito invece che l'autore